Anno XX — Mercoledì 11 Agosto 1886 — Abbonamento postale — N. 190

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

LA RUSSIA E L'EUROPA

La Russia è la sola tra le potenze europee, che non abbia ancora subito la legge comune a tutte le Nazioni europee, per cui esse tutte trasformarono in rappresentativo il reggimento assoluto, che predominava nel secolo scorso. Quelle stesse piccole nazionalità, che vennero recentemente emancipate dal giogo straniero nella Turchia europea, in parte anche coll'intervento della stessa Russia, assunsero quella forma moderna di governo, che esprime il vero carattere di una civiltà novella, e che grado grado perfezionandosi potrebbe soddisfare i reali interessi di tutti i Popoli civili, accostarli tra loro colle relazioni di un pacifico vicinato nel comune interesse, e renderli perfino solidali l'uno dell'altro, dopo avere acquistato anche quella stabilità, che può appunto dalla civiltà e dal comune diritto provenire.

C'è ancora molto da fare per ottenere un maggior grado di perfezione per tutti nel reggimento rappresentativo poichè, dopo una più esatta ricondizione geografica e di nazionalità, converrebbe armonizzare questa forma in tutti i consorzii civili dal Comune allo Stato. Ma ad ogni modo si è messi su di una via nella quale non si potrà più tornare indietro, ma si dovrà piuttosto procedere fino alla fine. Non vogliamo qui parlare di certe eccezioni, come quella della Germania che pretende di espellere colla violenza i Polacchi dalla loro patria, o dell'Austria-Ungheria la quale, composta di molte nazionalità, offende col mezzo di alcune di esse il diritto che pure fu proclamato comune a tutte le altre. Il fatto rimane sempre, che il reggimento rappresentativo venne accettato da tutte le Nazioni, fuorchè dalla Russia, malgrado le frequenti cospirazioni che paiono domandarlo colla violenza.

Colà impera ancora assolutamente lo Czar, che paga però sovente colla vita il suo privilegio di reggere da sè, senza ascoltare la voce dei Popoli espressa dai loro rappresentanti.

Il vasto Impero degli czar può dirsi anzi più asiatico che europeo. Esso da Pietro il grande in quà attinge, è vero, alla civiltà europea; ma, siccome è composto nella maggior parte di popolazioni ancora barbare appunto dell'Asia, così continua nel suo assolutismo spinto fino alla superstizione.

La Russia (o piuttosto le Russie, giacchè lo czar si dice imperatore di tutte le Russie) tiene in Europa una posizione appartata che serve in parte a preservarla dagli attacchi delle altre potenze europee, rendendo anche queste indifferenti ai suoi ingrandimenti asiatici, che pure accrescono la sua potenza materiale sottoponendo le forze della barbarie a quelle della civiltà, unendole a danno di chi volesse contraffarle la sua politica ereditaria, che la porta a rendersi padrona assoluta del Mar Nero, prendendone per sè anche le porte del Bosforo e dei Dardanelli.

La Russia fa un passo alla volta approfittando all'uopo dei dissidii europei, e delle difficoltà interne delle potenze rivali. Così essa si rese padrona della Crimea, delle Bocche del Danubio, del Caucaso e per l'Armenia scende sempre più verso Costantinopoli, a tacere delle continuate sue conquiste nell'Asia centrale ed orientale nelle quali procede prudentemente, ma non idietreggia mai. Di queste ultime conquiste l'Europa mostra quasi di non accorgersi; ma pare presta la sua attenzione a quello che essa fa in quei Principati, che nella penisola dei Balcani si resero indipendenti dal giogo ottomano. La Russia ha qui interessi molto diversi da quelli dei suoi vicini.

Mentre l'Inghilterra vede quasi minacciato il suo Impero asiatico e nessuna potenza vorrebbe vedere la Russia Padrona del Mar Nero e del Bosforo, la Germania vorrebbe piuttosto spingere come suo avanguardo lungo il Danubio, sull'Adriatico e verso l'Arcipelago greco l'Impero Austro-Ungarico, che ha anche da difendersi dalla minaccia del panslavismo invasore, che da Mosca e Pietroburgo mira perfino al Montenegro ed a Cattaro. E se la Francia lascierebbe fare fino ad un certo punto alla Russia per poter avere le mani libere per la rivincita contro la Germania, sarebbe però d'accordo coll'Italia a preferire, che i Principati della penisola dei Balcani, completandosi anche con altri branelli tolti alla Turchia, fossero resi stabilmente indipendenti e fors'anco confederati tra loro per la comune difesa.

Una simile situazione politica dell'Europa rispetto all'Impero europeo-asiatico della Russia, mantiene naturalmente aperta e viva quella *quistione orientale*, cui si vorrebbe vedere sciolta colla libertà a vantaggio dell'Europa civile, anzichè della semiasiatica Russia, la quale, in diverso grado ed in diversa forma, minaccerebbe una seconda invasione barbarica col suo panslavismo, che dalla Tartaria e dall'Oceano orientale e dal Baltico e dal Mar Nero scenderebbe fino al Bosforo, all'Arcipelago greco ed all'Adriatico.

Per quanto ci crediamo ancora lontani da questo pericolo, è un fatto, che la Russia colla sua politica ereditaria procede sempre di un passo e si prepara anche a fare dell'altro colle sue ferrovie, co' suoi armamenti di terra e di mare, e col cercare di mantenere sempre aperta la quistione della penisola dei Balcani, onde poter cogliere la prima occasione che le si offrisse per raggiungere il suo scopo, se non in tutto, in parte almeno.

L'Europa civile ha insomma bisogno di difendersi dalla semi-asiatica Russia.

L'Europa, per una legge storica, procede verso l'Oriente; ma mentre ciascuna delle grandi potenze crede di poter fare tutto per sè anche a danno altrui, come la Francia, a cui non bastano Algeri e Tunisi, ma vorrebbe anche il Marocco, che non diventi spagnuolo e Tripoli che non sia occupato dall'Italia, ed è gelosa per l'Egitto e per Cipro ed il Mar Rosso dell'Inghilterra, come l'Inghilterra stessa, che pensa a sè sola e l'Austria, che che intende di prendersi anche l'Albania e la Macedonia senza avere pagato nemmeno con un po' di Friuli il suo acquisto della Bosnia, dell'Erzegovina, della Croazia turca, della vecchia Serbia, e gli altri che lasciano fare, il gigante nord-orientale fa sempre qualche nuovo passo verso il sud-ovest a danno dell'Europa civile.

Questa dovrebbe d'accordo porre un limite alle sue invasioni e trovarlo nelle libere nazionalità confederate tra loro. L'Italia, che non aspira a conquiste e che approfitterebbe per i suoi commerci dei progressi dei Popoli liberi dall'Europa civile tutelati, potrebbe molto contribuire a far accettare una simile politica, che sarebbe quella della pace coll'ammettere il principio, che ognuno abbia da essere padrone in casa sua e che tutti abbiano da cercare, anche colla libertà del commercio, di collegare i loro interessi.

Così a poco a poco potrà cessare anche l'eccezione della Russia, e l'Europa spingersi colla sua civiltà in Asia, non più questa colla sua barbarie in Europa, sotto la guida del despotismo più asiatico che europeo.

P. V.

Il papa ha ragione

Sì: il papa ha ragione, e noi siamo molto lieti di potergliela dare.

La Francia, la cosidetta primogenita della Chiesa, pretende di esercitare da sola la protezione dei cattolici nella Cina e che il papa non abbia da mandarvi come suo rappresentante un nunzio inerme, il quale non può eccitare sospetti come la Francia, che vorrebbe esercitare il suo protettorato imposto colla forza della Repubblica, che del Vaticano vorrebbe farci colà come in Africa nient'altro che uno strumento della sua politica, che alla Cina non può piacere dopo i fatti del Tonkino, che potrebbero essere per l'Impero celeste ancora il principio di qualcosa di peggio alla prima occasione.

Il papa, fortunatamente per lui e per la Religione di cui è capo, e che si è fondata colla persuasione e colle opere di carità, non ha corazzate, nè cannoni da far valere le sue ragioni, e può seguire adesso la dottrina di Cristo, che dichiarò esplicitamente di non volere il *regno di questo mondo*. E fu appunto il Principato temporale, comunque esso fosse impotente, quello che ai suoi antecessori, che vollero mescolarsi nelle cose mondane, quello che impedì ad essi di continuare collo stesso zelo, e soprattutto col medesimo frutto, in quella propaganda religiosa, che non può basarsi sulle armi.

Adunque il protettorato francese, al quale del resto, come dichiarò l'organo del Vaticano l' *Osservatore Romano*, egli non si oppone nè punto, nè poco, non può coll'uso della forza materiale esercitare nessuna influenza benefica nel senso della propagazione della dottrina di Cristo. Lo prova anche il suo cardinale e nuovo patriarca di Cartagine Lavigerie, il quale, più che della Religione, si occupa di acquistare in Africa dei sudditi alla Repubblica francese, anzichè dei credenti alla Chiesa cattolica, eccitando anche dei contrasti coi cattolici appartenenti alle altre Nazioni. Il papa-re, rinunziando al regno di questo mondo, comprende molto bene, che per la diffusione del Cristianesimo può valere ben altrimenti la *forza morale*, che proviene dalla dottrina di Cristo, cioè quella dell' *amore di Dio e del Prossimo* esercitata colla *parola* e colla *carità*, che non ha la *forza materiale*. Questa *forza morale* fu più potente anche a resistere al protestantesimo in Germania, dopo che vennero in quell'Impero aboliti i principati ecclesiastici.

Anche nel nostro Friuli, dopo che venne abolito il *potere temporale dei patriarchi d'Aquileja*, che favorendo, come i papa-re i loro nepoti, erano causa costante di scandali, di prepotenze e di guerre civili tra i feudatarii e le Comunità friulane, poterono esercitare il loro ministero con molto maggiore efficacia di quando essi adoperavano i loro soldati contro i feudatari stessi ed i liberi cittadini della nostra regione; la quale unitasi alla Repubblica di Venezia godette la pace interna. Da quel momento non si ebbero più le turpezze e gli assassinii commessi da un Giovanni di Moravia ed altri di quei principi, nè dei patriarchi alla loro volta assassinati come il beato Bertrando.

La Patria del Friuli ebbe l'onore di essere stata la prima ad abolire quel maledetto potere temporale e ad unirsi spontaneamente secoli fa a Venezia, come ai nostri tempi tutti gl'Italiani vollero essere uniti a Roma.

Più di quando la Francia comandava colla forza materiale nel Canadà e nella Virginia, colonie cui essa perdette, trova adesso la Religione cattolica aderenti negli Stati-Uniti colla libertà per tutti. Ed anche in Africa ed in Asia i missionarii inermi esercitano una propaganda efficace senza che altri adoperi la potenza delle armi per essi.

Ora che il papa si sente libero dalla catena del potere temporale ha già

APPENDICE

STUDI STORICO-POLITICI SULL'ITALIA ALL'EPOCA DI NAPOLEONE

PER L'AB. V. TONISSI

Prefazione.

Il Marino quando scrisse l'Adone nel seicento non si curò di ricercare il significato riposto e simbolico di quella favola, invece egli la trattò come una rappresentazione voluttuosa e fantastica degli amori di Venere e di Adone. Voluttà quindi che i giovani la godono, i vecchi la contemplano, e i governi l'amavano; perchè così occupandosi in lascivie non si aveva tempo di dar retta al Campanella, nè al Borelli, nè al Salvator Rosa, nè a Luca Giordano che faceva un quadro di duecento figure in 48 ore.

La satira potè trionfare in quest'epoca secentista, ma la storia sebbene ci dava uomini come il Sarpi, il Pallavicino, il Davila, il Bentivoglio, il Bartoli, e Francesco Capecelatro il più sennato di tutti; si può dire che l'Italia non avesse letteratura nè storia nel seicento, e l'eloquenza politica smarrita affatto, trionfando solo l'eloquenza religiosa che il gesuitismo aveva saputo piantare, onde fare impressione soltanto nei sensi e sulla fantasia. A leggere i predicatori di quell'epoca, oggi farebbero ridere per le loro stranezze e per lo sfoggio d'arguzie e d'ingegno che parlavano di tutt'altro, che di quello che ricordava la loro missione morale. Difetto che oggidì pur troppo è inoculato in molti oratori politici, che fanno del loro sacro ministero un'oggetto di basso sentimento verso Colui che promise di essere il solo sostenitore della sua Religione divina.

Peccato che anime gentili e studiose vivono tra una gente appestata, senza pure avvedersene, d'egoismo e di menzogne sociali. Ma non fermiamoci a criticare, e facciamo il possibile di far porre le idee politiche e religiose in armonia con quelle che sorgeranno sulle nostre fra un secolo o due, che frutteranno, trappassando allo stato di *fede*, azioni e norme morali efficaci alla vita, contenute tutte nel vasto disegno di cui l'Umanità è interprete progressiva, *amar Dio come si deve, e amar il Prossimo.*

E per continuare i nostri studi sulla letteratura del seicento, nella piramide scientifica vi troviamo per altro un uomo fra noi che pareva ricevere lo spirito di Michelangelo nel suo corpo, il Galileo. Questa mente ispirata che pose le fondamenta di quasi tutte le invenzioni da cui nacquero i progressi onde l'età moderna si gloria; esso nello stabilire i principii veri della statica e dell'idrostatica, coltivando la meccanica con successo meraviglioso, disciplinandosi alle scoperte ed ai studi della prima gloria matematica dell'antica Italia, anzi di tutto l'antico mondo; (Archimede) assicurò il primato scientifico alla nostra Italia. Galileo dopo avere misurato il sommo della contemplazione calcolatrice, fecondò con essa l'arte, applicando le conclusioni di quella ai bisogni della vita civile e ai progressi ulteriori del sapere. Imperocchè nello stesso modo che il Siculo inventò la sfera e le macchine, il Toscano trovò gli stromenti, indovinò il telescopio, misurò le longitudini, adottò l'isocronismo delle oscillazioni dei pendoli alle misure del tempo e della musica. Galileo rappresenta l'intelligenza che vuole tutto osservare, tutto vedere e toccare, di tutto rendersi ragione, non riconoscendo altra autorità, nè credendo altro che ai fatti, usando il libero esame nella scienza.

Giordano Bruno che volse sull'infinito universo il primo sguardo che fu scomposto e confuso, lo riguarda e lo divina coll'intelletto. Galileo rovesciando l'antico sistema del mondo ordinato da Tolomeo, dimostra e prova che il sistema di Copernico era il vero, e facendo discendere la filosofia nella natura e unendo esperienza e speculazione; il Toscano rovesciò tutto il passato, mostrando l'universo sensibile che per certe personalità sono un *nulla*; per Galileo e la civiltà, è tutto. La verità è in te stesso, diceva quel grande, nessuno può inseguartela, io non posso far altro che aiutarti a ritrovarla in te stesso. La famiglia di Galileo dilargandosi nel mondo, e risanguandosi in altri paesi dove nacque gagliarda, dando al mondo un Newton, un Leibnitz, un Bernoulli, un Eulero, e poi altri ed altri; l'Italia che visse sempre d'intelligenza, l'Italia agli ultimi del secolo 18° camminava animosa verso il suo avvenire, quello della redenzione. Guidata come fu da due gran menti precorritrici delle sue glorie, il Parini e l'Alfieri; l'Astigiano potè fare col poderoso strumento dell'affetto, della poesia, e della scena, ciò che il Vico avea indarno tentato colle sue pellegrine e recondite speculazioni.

Contemplatore del suo paese e sdegnoso tribuno de' costumi e della storia della sua patria, con ardore umanitario e con anima irascibile e violenta, scuote con la sua potente parola questa terra del dolore. Disgustato della sterilità indigena, si rifugia nel passato, e il suo genio vi si pasce e vi si esalta, nell'eroismo di Plutarco cerca la leva per concitare gli animi; il suo patriottismo è quello di Bruto e di Catone, la sua libertà è la libertà declamatoria fatta gigante tra le agitazioni convulsive della decadenza romana.

Il Parini poi con la sua spada a due tagli descrivendo gli ozii superbi dei ricchi spensierati contribuì potentemente a togliere l'Italia dal letargo in cui giaceva da due secoli. Incaricandosi egli con magnanimo orgoglio nella coscienza della patria, vegliando in esso e bollendo ardentissimo il senso italiano quasi spento o dormiente in tutti, mostrò quanto uno scrittore che piglia le mosse dagli spiriti patrii e fonda i suoi ammaestramenti nel vivo dell'indole nazionale, sovrasti a quelli che contraffanno alla natura per ubbidire alle usanze.

Alfieri, nuovo Dante dell'Italia futura, fu il vero secolareggiatore del genio italico, dando agli spiriti quel forte impulso che portar dovea quando che sia i suoi frutti. Egli gittò i semi dell'Italia secolare libera e forte, insegnando, inculcando colle parole, colla penna e coll'esempio, protestando a viso aperto contro la servitù letteraria e civile dei suoi tempi, e levando alta un'insegna d'indipendenza patria. Esasperato della indolenza e della servilità in cui giaceva per le umiliazioni che il despotismo spagnuolo l'avea avvilita, il suo grido disperato destò un terrore religioso, ed una ammirazione passionata per la virtù e la libertà; egli fu l'arcangelo della nostra risurrezione, fu il riformatore de' nostri costumi, fu il genio sovrano, che coll'annerire l'anima del despota, circondandolo di agenti d'oppressione e di uomini vili striscianti e feroci, impegnava quella lotta che doveva vincere le tirannidi, e togliere dall'avvilimento questa povera Italia.

Domani si chiude la prefazione.

fatto prova di poter esercitare con più libertà ed efficacia il suo Ministero religioso, che non teme più le offese del protestantismo prussiano; che si potè fare mediatore fra l'Impero Germanico e la Spagna, a cui non pensa a contrastare il libero governo di sè, come lo farà anche coll'Italia; e per questo di certo vuole trattare direttamente coll'Imperatore della Cina, perchè i suoi sudditi cattolici possano godere di tutta la libertà religiosa, senza che altri lo imponga colla forza per iscopi tutt'altro che religiosi.

Da ciò dovrebbe apprendere tra noi quella stampa, più ancora che eretica miscredente, che specula sulla falsa dottrina del potere temporale necessario alla Chiesa cattolica, che per dire questo dovrebbe bruciare il Vangelo, cui essa di certo non osserva col suscitare la guerra contro la Nazione italiana, che volle essere libera ed una, com'era suo diritto, con che contribuisce anche alla pace della Cristianità.

Sì: il papa ha ragione; e mostrerà di averla ancora di più quando dirà quella parola cui tutto il mondo cristiano attende da lui.

P. V.

Il suicidio del generale Pinelli

Togliamo dai giornali di Milano di ieri:

Il generale Pinelli era ammogliato fino dal 1861 con una signorina Stuard, inglese di nascita.

La signora Pinelli era circa un mese fa ai bagni di San Giuliano: adesso si trovava a Verona insieme all'unica figlia del generale.

L'altra sera il proprietario dell'albergo del Biscione ov'era disceso il generale ricevette da Verona il seguente telegramma dal capitano Mandrile, aiutante di campo del Pinelli:

« Prego vossignoria indicarmi se tro-
« vasi alloggiato costì generale Pinelli
« ed avvertirlo che sua figlia chiesemi
« oggi ripetutamente notizie.
« Capitano aiutante di Campo Brigata
« Palermo

« MANDRILE. »

Al telegramma del capitano il signor Borella proprietario del Biscione rispose col seguente, spedito a Verona mezz'ora dopo:

« Dolente parteciparle triste notizia ge-
« nerale suicidatosi stamane sua stanza.
« Autorità militari e civili provvedono.

« BORELLA. »

Ieri notte la salma del suicida venne trasportata all'Ospedale militare in un carro tirato da 4 cavalli.

Seguivano il carro 10 soldati sanitari e un ufficiale.

La salma venne trasportata al Cimitero alle quattro di stamane.

Re Umberto venuto ieri al tocco da Monza a Milano, in calesse, accompagnato da un colonnello di fanteria suo aiutante di campo, si recò a Palazzo reale e volle essere informato minutamente del tristissimo caso.

Ricordo a Garibaldi.

A Cala Martina (Toscana) il 5 settembre sarà inaugurato un monumento in ricordo al salvamento del generale Garibaldi, ivi compiuto il 2 settembre 1849, da alcuni toscani.

La ferrovia del Sempione.

Assicurasi che la Commissione di ingegneri, incaricata di scegliere il progetto pel traforo del Sempione, presenterà presto le sue conclusioni in favore di un tunnel di 15 chilometri; dopo si costituirà una Commissione per l'attuazione dei lavori. Essa chiederà sussidii a Milano, Genova e Novara.

Esperimenti di mobilitazione parziale

Scrive l'*Italia militare:*

« Parecchi giornali hanno accennato negli scorsi giorni all'arrivo improvviso di truppe in taluni dei nostri forti alpini, ove si sarebbero trattenute tre o quattro giorni. Da informazioni che abbiamo assunto in proposito, ci risulta che si trattava di un esperimento di mobilitazione parziale che il Ministero della guerra ha voluto fare, prendendo occasione dal fatto che si trovavano nello scorso mese, in taluni forti, per le loro consuete esercitazioni estive, delle compagnie d'artiglieria da fortezza.

« A tale scopo venne dato il preavviso che si sarebbe spedito ad un certo momento un ordine di mobilitazione e partenza, in seguito al quale tre battaglioni rinforzati e con tutto l'equipaggiamento di guerra, tratti dai presidii di Genova, Alessandria e Milano, si sarebbero dovuti recare con la massima celerità rispettivamente ai forti del Giovi, Exilles e Moncenisio, per attendere colà ad alcune esercitazioni di difesa.

« L'esperimento è riuscito in modo soddisfacentissimo; dopo sei od otto ore dall'arrivo dell'ordine telegrafico di mobilitazione, i battaglioni stati designati, i quali per pura combinazione si trovavano appunto o di guardia, od in Piazza d'Armi, riuscirono a compiere tutte le operazioni per mettersi sul piede di guerra, a prendere concerti colle ferrovie ed a partire per l'assegnata destinazione. »

IL RE A BELLINI

Ecco il testo del telegramma col quale Sua Maestà il Re incaricava l'on. Mancini di rappresentarlo alla cerimonia della inaugurazione del monumento a Bellini:

Sua Ecc. Mancini, ministro di Stato

Capodimonte.

L'omaggio, che Napoli rende all'immortale catanese, è alto segno del delicato sentire di codesta illustre città, che onora il genio e la gloria italiana con patriottico ed elevato animo.

Desidero essere presente anche più che col solo pensiero alla solenne cerimonia; e, non potendo intervenire personalmente, delego Lei a rappresentarmi, sicuro che Ella sarà nobile interprete dei miei sentimenti.

UMBERTO.

I pescatori di Marsiglia.

I pescatori di Marsiglia hanno indirizzata un'altra protesta al governo contro l'accordo stipulato coll'Italia per le patenti e gli abbonamenti della pesca.

I pescatori dichiararono al Governo di avere adottata una parola d'ordine contro i pescatori italiani; di più minacciano disordini.

Terminano col grido: Al largo gli italiani!

Per Tito Speri.

L'on. senatore Giuseppe Finzi ha offerto *lire cinquanta* per erigere un ricordo monumentale a Tito Speri, il patriotta bresciano appiccato dall'Austria nel 1852.

Progressi della cremazione.

La *France* dice che alla fine d'agosto sarà compita la costruzione del forno crematorio nel cimitero del Père Lachaise. Il prezzo per ogni cremazione è fissato in franchi 15 senza distinzioni di classi. I forni costano alla città di Parigi franchi 350,000 e sono costruiti secondo il sistema Gorini. La cremazione è obbligatoria per tutti i residui delle sale anatomiche (circa 4000 cadaveri all'anno). Molti scultori e parecchi stabilimenti di oggetti in bronzo sono affacendati a preparare modelli di urne artistiche.

Così la condanna che il Papa ha creduto bene di infliggere alla cremazione, non ha servito che a far meglio conoscere ed apprezzare l'igienico e decoroso sistema. Anche il Municipio di Napoli ha deliberato di chiudere la grande ed obbrobriosa fossa del comune al *Camposanto vecchio* ed ha intenzione di sostituirvi la cremazione dei cadaveri.

LAVORO DEI FANCIULLI.

Il giorno 18 corrente entrerà in vigore la legge dell'11 febbraio 1886 sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche.

Per l'esecuzione di essa il Governo, dopo aver sentito il parere di una Commissione speciale del Consiglio dell'industria e del commercio e del Consiglio superiore di sanità, ha compilato un regolamento che ora trovasi sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

Tale regolamento consta di 25 articoli, ed in esso, oltre alle norme da osservarsi per l'ammissione dei fanciulli nelle fabbriche, sono indicate, in apposita tabella, le industrie ed i lavori insalubri a cui è assolutamente vietata l'applicazione dei fanciulli, oppure è permessa sotto l'osservanza di determinate cautele.

Le ceneri di Maroncelli.

Un telegramma della Stefani da Napoli annunzia che è arrivato in quel porto il piroscafo *Archimede* con a bordo i resti mortali di Pietro Maroncelli.

Il prefetto e le altre autorità si sono recate a bordo con la commissione di Forlì per ricevere le ceneri.

UN CANONICO E UN TAPPEZZIERE
che si bastonano.

Una scena d'un genere abbastanza nuovo nei fasti delle baruffe all'aria aperta scrive l'*Italia* di Milano, è avvenuta ier sera in via Camminadella, a grande edificazione del numeroso pubblico che vi assisteva, gongolando dal piacere.

Don Antonio Galbusero, canonico della Basilica di S. Ambrogio e il tappezziere Boni Carlo, abitante in Via Lanzone, 36, s'incontrarono verso le 7 pom. e si affrontarono dicendosene di cotte e di crude.

Si potè capire che la causa del diverbio aveva origine da precedenti rancori fra i due uomini, a motivo d'interessi per qualche pendenza non bene liquidata.

Pare anche che non fosse estranea un po' di rivalità d'un genere abbastanza delicato perchè in mezzo alle invettive che si scagliavano i due avversari s'intese più d'una volta pronunciare la parola *morosa* preceduta e seguita da minaccie furibonde.

La gente intanto s'era fermata a curiosare formando circolo attorno ai due campioni.

Ad un certo punto il canonico, sbuffando come un mantice, aveva fatto atto di pigliare pel collo il tappezziere, il quale gli si gettò addosso e gli lasciò andare sulla guancia un potentissimo manrovescio.

A questo inaspettato e poco gradito complimento, Don Antonio volle rispondere in modo affattto contrario ai dettami del Vangelo.

Egli gettò a terra il tricorno e liberatosi della veste che avrebbe potuto impedirgli i liberi movimenti delle braccia, si scagliò sullo schiaffeggiatore e gliene diede tante e così secche che il pover'uomo, tutto tramortito, finì per ruzzolare a terra fra le risa della folla che salutò con fragorosi battimani il prete vincitore.

Costui, visto che l'avversario non era più in grado di difendersi, raccolse i propri indumenti e se ne andò con passo affrettato per opposta direzione.

Al povero tappezziere vennero prodigati soccorsi, ma passato il primo sbalordimento s'accorse, con gioia, che un gran male il reverendo non gli aveva fatto.

Qualche costola ammaccata ed un occhio pesto.

Due cittadini vollero per forza accompagnare il vinto fino a casa sua, malgrado che esso facesse di tutto per sottrarsi agli occhi della folla, che lo seguiva lasciando libero sfogo al proprio buon umore.

IL VATICANO E LE ELEZIONI POLITICHE

Mandano da Roma all'*Unità Cattolica* la seguente notizia:

In parecchie diocesi d'Italia è invalsa l'opinione che sia lecito il concorso alle urne politiche, perchè la Sacra Penitenzieria, richiesta in proposito, ha risposto soltanto *non expedire*. A togliere ogni equivoco, il Santo Padre, udito il parere degli eminentissimi Cardinali della S. Romana ed Universale Inquisizione, ha ordinato che si dichiari il *non expedire* contenere un divieto; e il Santo Padre Leone XIII, nelle presenti circostanze, tiene fermo questo divieto, come verrà comunicato a tutti i Vescovi delle diocesi italiane, dall'eminentissimo segretario della S. inquisizione, ch'è il cardinale Raffaele Monaco La Valletta, vescovo d'Albano.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9 agosto. Nei circoli diplomatici si ritiene che la vivace nota della Russia in risposta a quella dell'Inghilterra sulla soppressione del porto franco di Batum non provocherà complicazioni diplomatiche.

— E' convocato pel 20 agosto il consiglio plenario dei ministri. Lo presiederà l'on. Depretis che conta di trovarsi in quel giorno a Roma.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto con cui è data piena ed intera esecuzione al Regolamento telegrafico internazionale, firmato a Berlino il 17 settembre 1885, annesso al Decreto stesso.

— Il Comitato della Camera dei deputati ha proposto al Ministero una importante modificazione nel sistema degli scontrini dei viaggi dei deputati, i quali verrebbero forniti invece da un biglietto personale permanente.

— Il ministro della marina ha posto mano allo studio delle Convenzioni per la navigazione sussidiata, affinchè alcuni anni prima che scada il contratto colla Navigazione Generale si possa provvedere.

CRONACA
Urbana e Provinciale

SALUTE PUBBLICA.

Bollettino dal mezzogiorno del 9 a quello del 10:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Mortegliano	1	—
Rivolto	1	—
Ronchis	1	1
Precenicco	1	—
Pavia di Udine	—	1
Spilimbergo	—	1
S. Giorgio Rinch.	1	—
Pallazzolo	2	—
Latisana	5	—
Fanna	3	—
S. Martino	—	1
Aviano	—	1
Fontanafredda	1	—
Budoia	2	—

Camera di Commercio ed arti di Udine. Ordine del giorno per la seduta che ha luogo oggi alle ore 3 pom. presso la sede della locale Camera di Commercio:

1. Firma del contratto di costituzione della Società Tramwia Udine;
2. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e Sindaci.

Il secondo giorno del mercato di San Lorenzo. Come lo abbiamo detto ieri, questo mercato non diede mai un contingente di bovini quale lo danno altri mercati, e ciò avviene in causa della stagione che non permette ai distanti di venire fra noi con bestie per paura che li colga un qualche malanno. Per cui oggi possiamo dire che il mercato è stato florido in confronto di altri anni che nel secondo giorno non si vedevano più di mille capi di bovini in sorte, dove ieri invece si contarono circa 2300.

Anche di affari se ne fecero parecchi poichè verso le ore 4 pom. erano stati fatti oltre 200 contratti, dei quali la maggior parte su buoi e vacche, sui quali si mantennero i prezzi medesimi di ieri l'altro.

Questa volta la roba giovane per l'assenza dei Toscani che non sono venuti fra noi, ha dovuto ritornarsene alla propria stalla in aspettativa del mercato del terzo giovedì di settembre p. v., epoca in cui è ricercata questa categoria di bestiuole.

Di cavalli ne erano circa 250 d'ogni prezzo, ma gli affari furono ristretti su 15 a 20 contratti di compra-vendita.

Oggi poi se si vedranno 500 bovini, e 30 cavalli, sarà di troppo. S.

Latterie sociali. Il prof. Assandro di Susa allo scopo di studiare l'ordinamento e l'impianto delle più progredite latterie sociali nel Veneto, come sono quelle di Meano e Villa di Villa (Belluno) per istituirne qualcuna nel circondario di Susa, farà quanto prima un giro in quelle località coll'incoraggiamento avuto dal Ministero di agricoltura, che vivamente si occupa di queste utilissime istituzioni.

Vaccinazioni carbonchiose. Il Ministero di agricoltura, dopo le conferenze sulle forme carbonchiose felicemente effettuate presso le Scuole veterinarie di Torino, Milano, Bologna, Pisa e Napoli, intende incoraggiare la pratica dell'innesto carbonchioso in conformità al voto emesso dalla Commissione per le malattie degli animali nell'ultima sua convocazione. Sappiamo che il Ministero sta studiando colle predette Scuole il modo più conveniente per dare corso alle vaccinazioni.

Concorso a premi. È bandito un concorso a premi da conferirsi negli anni 1889 e 1890 per l'allevamento del bestiame e per un razionale impulso all'industria del caseificio. I premi ascendono complessivamente a L. 22,220.

Nello stanzino della distribuzione lettere venne trovato, a terra, del denaro. Chi lo avesse perduto potrà ricuperarlo dalla locale Direzione delle Poste.

Per i danneggiati di Dilignidis. Offerte pervenute al Comitato: E. M. Comune di S. Giovanni di Manzano l. 20 — E. M. Comune di Tarcento l. 10 — Parrocchia di Ovaro l. 13.50 — Cittadini del Comune di Ovaro: Micoli Francesco e famiglia l. 10 — Fabris Giovanni l. 3 — Foleschini Michele l. 2 — Pittini Giovanni l. 2 — Arcan Giovanni l. 1 — Cedolini Giovanni l. 3 — De Prato Paolina l. 3 — A. T. l. 5 — Bearzi Antonio l. 2 — Gajer Giacomo l. 2 — Gubian famiglia l. 2 — Gottardi Valentino di Mione l. 2 — Soravito Giacomo l. 2 — Zancani G. B. l. 2 — Gottardi Virgilio l. 2 — Giacometti Osualdo l. 2 — Pitt Adalberto l. 2 — Gardel Paolo l. 1 — De Caneva Daniele l. 1 — Gonano Luigi l. 1 (assieme l. 50). Totale l. 93.50.

Un lavoro di Giovanni Gabaglio. Bella pagina di storia è cotesta che il giovane senza studio, senza cognizione d'arte ha scritto colla tavolozza, che la sua mente copiò e che la fantasia lo sedusse in modo veramente degno d'incoraggiamento. Lo so che taluno potrà giudicare una bizzarra fantasia la sua, di mettersi a trattare la tavolozza senza studio e senza vedersi disciplinato a quell'arte per saperla usare con iscienza e magistero; cotesto giovine di robusta tempra, che tratta un concetto con intelligenza, e con un giudizio da provetto conoscitore dell'arte, merita una lode anche se gli effetti non corrispondano a quell'ideale rappresentato dalla fotografia. Mi si dirà certamente che il quadro ha dei difetti, lo concedo, e lo dico ancora; ma quando si pensa che questo giovine lavorava di notte, a tempo perduto, e con prove istancabili di conoscere gli effetti della tavolozza mai trattati; questo lavoro merita una lode perchè nell'artista dimostra un grado di passione per l'arte ben viva e forte, e che come esso sia, torna ad onore della persona, essendo un buon documento per dire: « Voglio e posso! » Il quadro in discorso si trova esposto nella libreria del sig. Toniutti Giuseppe.

Il valore artistico che domina fra noi fu sempre apprezzato da tutti, e il Friuli diede uomini che onorarono e onorano la nostra piccola patria con studioso amore per ogni arte.

E qui mi è debito ricordare anche un altro bravissimo giovane, che si dedica alla decorazione, il giovane *Mattioni Vincenzo*, del quale nel palazzo Agricola ed in altri, ho veduto fatta tante belle cose, con sapiente distribuzione di pensiero e con un'arte tanto ricca e variata di idee, che credo ufficio ben giusto di francamente rilevare e rendere pubblica testimonianza al Mattioni con un cenno.

Non mi si accusi di esagerazione, se dissi due parole di questi bravi giovani; i miei compatrioti tanto artieri, quanto artisti trovo argomento di poterli lodare ben tutti, vedendo nelle loro botteghe resa ben visibile ed alta la loro capacità e la loro intelligenza. Basta percorrere Via Mercatovecchio e Via Cavour, ed altre, per dire che la nostra città non è inferiore per buon gusto di lavori che si fanno nei grandi centri, quali Milano, Firenze, Roma, ecc. Nè mi si creda adulatore, nè uomo che intende farsi partito, io non fui mai tale; mi piace di dire la verità e di scrivere con indipendenza ed onestà di propositi, non dubitando che vorranno riconoscere tal cosa in me, anche coloro che dissentono dalla mia opinione.

V. T.

Società anonima per l'espurgo dei pozzi neri in Udine. I signori azionisti della Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri sono convocati in assemblea generale pel giorno di Domenica 15 agosto corr. alle ore 11 ant. nel locale in via Rialto, n. 15.

Pezzi falsi. Preveniamo il pubblico che trovansi messi in circolazione parecchi pezzi da 20 franchi svizzeri falsi.

Il loro conio è ben riuscito, ma i marenghi falsi sono facilmente riconoscibili dal loro colore più oscuro.

Consiglio tecnico dei tabacchi. Verso la metà del corrente mese si adunerà presso il Ministero delle finanze il Consiglio tecnico dei tabacchi per esaminare e discutere un nuovo schema di regolamento pella coltivazione indigena dei tabacchi.

Si dice che tale regolamento sarà informato a principii assai più liberali di quelli ai quali s'impronta il vecchio regolamento del 27 ottobre 1879, e che sarà largamente favorita in varie regioni d'Italia la coltura di questa pianta la quale potrà con molto vantaggio schierarsi fra quelle destinate a prendere il posto del frumento in una benefica trasformazione delle colture ora diffuse.

Teatro Sociale.

Jersera in causa della continuata indisposizione del basso sig. *Remo Ercolani*, venne sospesa la rappresentazione. Oggi, essendo esso completamente ristabilito, ha luogo la 3ª rappresentazione della grande opera-ballo *Mefistofele* del maestro Arrigo Boito.

Si principia alle ore 8 1\|2 pom.

Prezzi per questa sera.

Biglietto d'ingresso alla platea e palchi	L. 2.—
Id. per sott'ufficiali e piccoli ragazzi	» 1.—
Al loggione	» 0.75
Poltroncine, oltre l'ingresso	» 2.50
Scanni, id.	» 1.50

I palchi di proprietà dell'impresa si affittano dal parrucchiere del Teatro *Severo Bonetti* in Mercatovecchio.

Domani, Sabato e Domenica *Mefistofele*.

La «Pastorizia del Veneto» n. 15, contiene:

Esposizione di bestiame — R., Dalan; Cysticercus bovis — Maffei, Fabbricazione e conservazione di formaggio — Cicarelli, Allevamento suini — Dottor Jota, Un libro vecchio — Aly III, Il cavallo dell'Apocalisse — Romano, Lettera al cav. Luigi Volpe — ff. di Bibliotecario, L'agricoltura in provincia di Vicenza — V., Abbuoni d'imposte per i danni delle viti — Phoma uvicola? L'agosto e le concimazioni del sorgoturco — C., Coltivazione del frumento — Bigozzi, Frutteto modello — Di qua e di là.

Morosina-Luigia Gradenigo-De Concina.

Una donna rara, una di quelle donne che alla loro scomparsa dal mondo lasciano un vuoto irreparabile nella famiglia non solo, ma nel paese intero, ed una memoria indelebile nel cuore dei poveri, tale era *Morosina Luigia Gradenigo-De Concina* che nelle ore mattutine del giorno 8 corrente rese a Dio l'anima immacolata.

Figlia di una delle più illustri case patrizie di Venezia, dalla quale la grande repubblica s'ebbe parecchi Dogi; ricca per molto censo avito, avrebbe potuto sfoggiare una esistenza la più brillante, la più sfarzosa in qualsiasi capitale; ma nella sua esemplare modestia, Morosina-Luigia, trovò nelle dolcezze della sua famiglia il suo paradiso, alle gioie ai tripudi del gran mondo preferì la sua tranquilla Casarsa, dove circondata da' suoi figli, visitata da' suoi poveri, ebbe quei conforti sinceri che il gran mondo non avrebbe per certo saputo procurarle. E come l'amarono i suoi figli, come i suoi poveri la benedirono!

Quel sorriso spontaneo, che irradiava la faccia veramente matronale di quella donna rara, aveva in se una forza d'attrazione, che spingeva tutti coloro che l'avvicinavano a prenderle affetto: e quel sorriso era eguale per chi portava un nome scritto nel libro della più alta aristocrazia, e per chi, indigente le stendeva la mano a chiederle l'elemosina.

E tanto tesoro di modestia, di carità, doveva sparire dal mondo, e rendere il suo tributo alla natura!

Morosina-Luigia Gradenigo-De Concina ebbe grandi dolori lungo la sua esistenza, e in mezzo alle tribolazioni seppe mostrarsi donna d'animo forte, onde sollevare dalla prostrazione, dall'abbattimento l'animo de' figli suoi che svisceratamente amava. E benchè soffrisse lo schianto alla morte del marito, alla morte del suo Corrado, della sua Vittoria, quella parola di sollievo che non aveva per sè, la trovava pe' suoi cari, serbando le sue lagrime a quando non era da essi veduta.

Oh! la perdita d'una donna siffatta lascia ne' cuori di tutti i buoni un dolore che non si cancella.

E voi che l'avete chiamata col nome soavissimo di madre, nel vostro supremo affanno, che vi fa parere un sogno la scomparsa di quella benedetta, non attendetevi da me una parola di conforto, chè non saprei trovarla. Guardate al cielo; è solo da là che vi può venire qualche sollievo alle anime vostre trambasciate.

S. Vito, 10 agosto 1886.

DOMENICO DOTT. BARNABA.

Precetti antichi, agricoltura moderna

Seguito degli appunti agrari:

Fa la vigna più alta che puoi; legala bene purchè per altro non la stringa di soverchio. — Catone.

Il tempo di recidere la vite novella è quando avrà acquistato fermezza. — Cat.

Tosto che la vigna abbia cominciato a frondeggiare, la spampina. — Cat.

Quando l'uva comincierà a variegare, lega di nuovo le viti, mondale dai pampini; metti fuori i grappoli, zappa intorno ai tronchi. — Cat.

Se vorrai trapiantare la vigna vecchia, bisognerà che le viti non sieno più grosse di un braccio. — Cat.

Tutta l'altra coltura consiste nel piantar molto, e nel trapiantare con diligenza, facendo in modo, che con più radici che si possa s'asporti anche la terra attaccata alla pianticella. Coperte che abbi ben bene le radici, devi calcarle onde l'acqua non le danneggi. — Cat.

Egli è il vero, che alcune specie di bestiame sono il flagello e il veleno della coltura come le capre che hai nominate; posciachè queste col loro dente distruggono i novelli germogli come le vigne e gli ulivi. — Varone.

Intorno alla forma, che un terreno viene dalla coltura io porto ferma opinione che quanto più offre all'occhio un'aspetto elegante, debba seguirne, che dal medesimo si abbia a ritrarre anche maggiori proventi, come appunto addiviene nei piani degli alberi piantati in quinconce (?) i quali rendono più dei piani confusi a motivo dell'ordine col quale sono disposti questi alberi, e degl'intervalli reciproci moderati. — Var.

Piantano alcuni attorno i ricinti degli olmi. — Var.

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia ieri vi furono due casi, l'altro giorno nessun caso e tre morti dei precedenti. In provincia dalla mezzanotte del 8 a quella del 9: casi 18, morti 17 (dei precedenti 13).

Treviso. Dal mezzogiorno del 8 a quello del 9: In città un caso. In provincia: 53 casi, 27 morti (21 dei precedenti).

Padova. Dal mezzogiorno dell'8 a quello del 9: in città 10 casi, (4 nel suburbio). Bollettino del 9 della provincia: 58 casi, 33 morti (19 dei precedenti).

Vicenza. Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9: in città 10 casi, 3 morti. Bollettino del 10 della provincia: 57 casi, 24 morti (2 dei prec.).

Verona 10. In Città: nel pomeriggio di ieri 2 casi, 1 morto; stamane 1 caso. In provincia nei giorni 8 e 9: casi 80, morti 40 (dei prec. 25).

Continuano i casi nel Ferrarese e Bolognese, e Ravenna. A Barletta dalle 8 ant. dell'8 alle 10 ant. del 9: casi 99, morti 49. Nel Comasco 2 casi, e 2 a *Napoli* seguiti da morte.

Due buoni esempi. Due fratelli assai noti e stimati, non in Milano soltanto, negozianti, i signori F. M. e I. M. quest'ultimo, che coprì anche un'alta carica nell'esercito, padri di famiglia, sono morti in fresca età, a due anni di distanza l'uno dall'altro. Entrambi erano assicurati per L. 50,000 presso la Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla vita dell'Uomo e queste somme vennero pagate alle rispettive famiglie, l'una dopo nove anni; l'altra dopo soli sette anni di assicurazione. Benchè agiati vollero preservare le loro famiglie dalle peripezie del commercio e dell'industria e dare al ceto distinto al quale appartenevano, due esempi che dovrebbero essere imitati.

La Reale Compagnia suddetta, ha Sede in Milano, nel palazzo di sua proprietà, Via Monte Napoleone, 22; essa ottenne tre *Medaglie d'Oro* alle Esposizioni di Milano 1881, Lodi 1883, Torino 1884; quest'ultima destinata dal R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio alle istituzioni di previdenza.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti alla Direzione della Compagnia o in Udine dal signor Vittorio Scala, Piazza del Duomo, n. 1.

Guarigione perfetta. Nessun farmaco esistente può compararsi alle rinomate *Polveri Seidlitz di Moll*, che a prezzo modico guariscono radicalmente le malattie dello stomaco, del basso ventre, le emorroidi e le congestioni di sangue.

Prezzo d'una scatola suggellata un florino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

Togliamo un sunto dagli Archivi di Stato. La santità di Nostro Signore a mezzo del Ministero dell'Interno il 25 maggio 1870 con decreto n. 78514 mandava «medaglia d'oro benemerenti» al dott. Giovanni Mazzolini di Roma con facoltà di potersene fregiare il petto per avere dietro il parere di una Commissione (esimi prof. Baccelli, Galassi, Valeri, Mazzoni) arrecato un perfezionamento gaandissimo al così detto liquore di Pariglina, già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, con il suo Sciroppo di Pariglina composto e preparato nel suo Stabilimento Chimico Farmaceutico in Roma, 4 Fontane 18. Chi vuole adunque guarire dalle malattie erpetiche, scrofolose, reumatiche, acquisite, catarri intestinali, ingorghi emorroidari ecc. prenda questo sovrano rimedio.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Roma 10. La *Tribuaa* dice: Una nota di Robilant dettata d'accordo con Depretis e con gli ambasciatori di Vienna e di Berlino è stata spedita testè ai gabinetti delle potenze centrali.

Questa nota traccia sommariamente le condizioni che pone il governo italiano per aderire al rinnovamento dell'alleanza.

Le principali sarebbero queste; assicurazione che non si turberà l'equilibrio dell'Adriatico, nè del Mediterraneo — riconoscimento della massima d'un compenso territoriale in caso d'espansione dell'Austria in Oriente.

Courmayeur 10. La Regina e il principe di Napoli fecero ieri una escursione nei dintorni.

Belfast 10. Sono 130 i feriti da sabato fino ieri.

Trishbimes 10. Gli agenti dinamitardi lasciarono Nuova Yorck; si recano a Parigi. Ivi attenderanno l'occasione favorevole per passare in Inghilterra. Il governo francese fu avvisato.

Dublino 9. Proclamerassi a Belfast la legge marziale. Vi furono spediti mille uomini di rinforzo.

Londra 10. I deputati giurarono. Quindi i Comuni si sono aggiornati al 19 agosto.

Gastein 9. Al pranzo dato dall'imperatore Guglielmo assistevano gli imperatori, i ministri e i due seguiti. Nessun brindisi ufficiale.

Badgastein 10. L'Imperatore Guglielmo è partito alcuni minuti dopo la 1 e 30 pom.

Assieme all'imperatore partì il principe Guglielmo.

L'imperatore Guglielmo resterà stanotte a Salisburgo.

Ne ripartirà domani alle 3 e 30 pom. L'Imperatore d'Austria si recherà domattina a Ischl.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 31.) — Grani. Martedì poca roba causa i lavori attorno i prati.

Ricerche abbastanza vive, prezzi perciò un po' sostenuti.

Giovedì nulla, causa il mal tempo.

Sabbato animazione in tutti i generi. Più ricercato il frumento.

Quantunque buona la corrente di domande nel granoturco, nullameno segnò calma nei prezzi.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.90 a 13.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, segala da 9.— a 9.50, frumento da 13.50 a 14.50, orzo brillato da 20.— a —.—.

Sabato granoturco da 11.60 a 12.60, segala da 8.60 a 9.15, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, frumento da 14.— a 15.15.

Foraggi e combustibili, mercati deboli.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, id. id. 1.40; terzo lire 1.50, id. id. 1.40, id. id. 1.20; seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50, id. 1.40; secondo lire 1.40, id. id. 1.30, id. id. 1.20; id. terzo lire 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 agosto 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	750.4	749.7	748.8
Umidità relativa	63	56	74
Stato del cielo	q. sereno	misto	q. coper.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	—
Vento (veloc. chil.)	0	1	0
Termom. centig.	24.6	28.1	24.1

Temperatura (massima 29.3, minima 19.3)

Temperatura minima all'aperto 16.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 agosto

R. I. 1 gennaio 97.43 — R. I. 1 luglio 99.50
Londra 2 mesi 25.08 — Francese a vista 100.12

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 10 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.08 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.1/8—	Credito It. Mob.	966.50
Az. M.	721.—	Rend. ital.	99.60
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 9 agosto

Inglese	101 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	98 1/2	Turco	—.—

BERLINO, 10 agosto

Mobiliare	447.—	Lombarde	188.00
Austriache	375.00	Italiane	100.20

Particolari.

VIENNA, 11 agosto

Rend. Aust. (carta) 85.85; Id. Aust. (arg.) 86.60
Id. (oro) 121.25

Londra 126.65;

MILANO, 11 agosto

Rendita Italiana 99.87 serali 99.82

PARIGI, 11 agosto

Chiusa Rendita Italiana 99.55

Marchi 123, l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8,17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886